



COMITATO TECNICO  
INTERREGIONALE PISLL

**PIANO NAZIONALE EDILIZIA 2008/2010** - Finanziamento CCM, collaborazione tecnico amministrativa di ISPESL

*Poster presentato al Convegno nazionale*

*“Il Sistema di sorveglianza nazionale degli infortuni mortali sul lavoro” - Roma, 2 dicembre 2009*

*Responsabile scientifico dott. Flavio Coato*

Nella seduta del 21 giugno 2007 la Commissione Salute delle Regioni e Province Autonome ha approvato il Piano edilizia 2008-2010, ed il medesimo Piano - nei suoi contenuti principali - è stato presentato durante la Conferenza Nazionale per la salute e sicurezza nei Luoghi di Lavoro (Torino, 25 - 26 giugno 2007). Il Piano è a tutti gli effetti uno dei prodotti richiesti al paragrafo 2.2.1 dal “Patto per la Salute nei luoghi di lavoro” approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 1 agosto 2007.

Il progetto esecutivo è stato approvato e finanziato dal CCM (Centro nazionale per il Controllo delle Malattie) del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, in data 2 aprile 2009. Il Piano rappresenta uno dei primi tentativi di intervento di prevenzione organizzato a livello nazionale, con l’obiettivo generale di ridurre gli infortuni, in particolare mortali e gravi, nel settore edile.

In specifico ci si propone un miglioramento dell’integrazione del sistema nazionale di prevenzione (Istituzioni Centrali, Istituzioni Regionali, Istituti Centrali, Parti Sociali) per la programmazione, l’effettuazione, il monitoraggio e la valutazione di uno specifico piano di prevenzione nazionale sotto il profilo della condivisione degli obiettivi di prevenzione, dell’efficacia formativa, della predisposizione di un sistema informativo specifico.

A livello territoriale l’obiettivo specifico prioritario è la diminuzione delle disomogeneità di intervento, stabilendo dei minimi comuni da raggiungere progressivamente, migliorando la capacità di intervento coordinato tra le strutture territoriali delle istituzioni, implementando buone prassi nei territori, una volta verificata l’estensibilità e l’efficacia organizzativa.

Il programma di sviluppo del Piano riguarda l’area della Vigilanza, della Formazione, dell’Assistenza; si prevede la costruzione di un archivio delle buone pratiche condivise, da utilizzare come base per la costruzione di un linguaggio tecnico comune tra imprese, professionisti

e enti di vigilanza, utile sia per una vigilanza qualificata che per le iniziative di formazione e assistenza.

Il progetto si avvale della collaborazione dell'ISPESL, in particolare per la gestione amministrativa e per le azioni di coordinamento con il sistema nazionale della prevenzione. Una cabina di regia nazionale costituita prevalentemente da tecnici delle Regioni già componenti del gruppo interregionale edilizia, assicura il coordinamento delle azioni del Piano. Per la parte di supporto epidemiologico e di verifica dell'efficacia preventiva delle azioni, saranno coinvolti i centri di epidemiologia occupazionale a maggior esperienza.

**OBIETTIVI:** diminuzione della disomogeneità sul territorio nazionale – coordinamento fra le Istituzioni territoriali – miglioramento offerta formativa – archivio buone pratiche – sistema informativo specifico

### **AZIONI**

1- ottimizzare la vigilanza

- **50.000 cantieri ispezionati/anno** (su 250.000 notifiche), una quota dei quali (il 20%) in sinergia con DPL – INAIL – INPS
- **monitoraggio del territorio** in ogni parte allo scopo di eliminare su tutto il territorio nazionale le situazioni al di sotto del “*minimo etico di sicurezza*” o con gravi irregolarità per *caduta dall'alto, sprofondamento, seppellimento*
- rafforzamento delle eccellenze locali

2 - accrescere la cultura della sicurezza attraverso

- costruzione di un **archivio buone pratiche** per operare in sicurezza, con modalità certe e sperimentate, per avviare percorsi formativi di qualità
- **formazione dei capi cantiere** come figure strategiche, **lavoratori e datori di lavoro** in collaborazione con scuole edili e comitati paritetici
- campagne informative nazionale e locali in collaborazioni con le altre Istituzioni

### **CANTIERI SOTTO IL “MINIMO ETICO DI SICUREZZA”**

Per situazione di cantiere “sotto il minimo etico di sicurezza” si intende quella situazione nella quale vi sia il riscontro di una “scarsa o nessuna osservanza” delle precauzioni contro i rischi gravi di infortunio, e **coesistano due condizioni**

- ✓ **grave ed imminente pericolo di infortuni, direttamente riscontrato**
- ✓ **la situazione non sia sanabile con interventi facili ed immediati.**

In questi casi, che costituiscono anche concorrenza sleale con le imprese che investono in sicurezza, è richiesta l'applicazione degli strumenti repressivi in grado di produrre l'interruzione immediata dei lavori a rischio, vale a dire il ***sequestro preventivo*** a norma dell'art 321 del CPP oppure la ***prescrizione di cessazione immediata dell'attività a rischio*** a norma dell'art 20 comma 3 del D. Lgs 758/94.

A titolo esemplificativo si indicano alcune situazioni che, comunque, vanno sempre giudicate nella situazione reale di cantiere e utilizzando tutta la professionalità acquisita in anni di esperienza:

- A. ***Lavori in quota sopra i tre metri*** in totale assenza di opere provvisorie o con estese carenze di protezioni, non sanabili nell'immediatezza con interventi facilmente praticabili
- B. ***Lavori di scavo superiore al metro e mezzo***, in trincea, o a fronte aperto ma con postazioni di lavoro a piè di scavo, senza alcun tipo di prevenzione (mancanza di studi geotecnici che indichino chiaramente la tenuta di quello scavo e assenza di puntellature, armature o simili) e con estensione tale da non permettere una facile ed immediata messa in sicurezza
- C. ***Lavori in quota su superfici "non portanti"*** (ad es. eternit) senza alcun tipo di protezione collettiva od individuale e non facilmente ed immediatamente sanabili.